

# *Cooperative learning e flipped classroom per l'esperienza filosofica a scuola*

di *Maria Catia Sampaolesi*\*

## *Abstract*

The article illustrates a philosophy module for the upper secondary school that combines the methodologies of cooperative learning and the flipped classroom using a teaching platform. The transferability of the experience is given by the blended learning of the didactics of philosophy that pursues the objective of economy (to gain time), by widening learning opportunities (face to face and at a distance) through the introduction of cooperative work strategies.

*Keywords:* cooperative learning, flipped classroom, blended mode of learning, integrated teaching, ethical question.

## **1. In fase di progettazione: le idee guida**

La crescente eterogeneità delle classi, il proliferare e il diversificarsi delle esigenze formative degli studenti, la doverosa attenzione alle loro diversità sempre più convincono i docenti di scuola che la lezione frontale, pur con i suoi innegabili vantaggi, primo fra tutti l'economicità di tempo e risorse, non sia più sufficiente ad attivare un apprendimento adeguato alle sfide del presente e del futuro.

Il lavoro cooperativo si presenta oggi in molte scuole italiane come l'integrazione più credibile alla lezione frontale. Di integrazione è bene parlare e non di alternativa, perché in didattica l'errore da evitare è proprio quello di eleggere una metodologia, uno strumento, uno stile di lavoro come il migliore e l'unico per ottenere il successo scolastico. Una saggia

\* Membro del Gruppo di Ricerca educativa e didattica *Crescere nella cooperazione*, Marche; I.C.S. *Soprani* Castelfidardo; mariacatia@libero.it.

e consapevole gestione di tutte le opportunità che la didattica offre è il miglior antidoto alle derive pericolose che comporta l'inseguimento ora di questa, ora di quella strategia d'aula. Detto altrimenti, la scelta delle risorse didattiche non è una questione di moda ma di consapevolezza.

Su che cosa si fonda, dunque, la scelta del *cooperative learning* a integrazione della didattica frontale? Provarei a rispondere così: da una saggezza antica e da un'emergenza contemporanea.

La saggezza antica ci dice che si dimentica ciò che si ascolta, che si ricorda poco ciò che si vede, che si comincia a comprendere quando si pongono delle domande; che si acquisiscono abilità e conoscenze quando si fa qualcosa insieme a qualcun altro; che si diventa padroni delle proprie conoscenze e dei propri stili cognitivi quando si insegna a qualcun altro. Come è noto, l'apprendimento cooperativo si realizza proprio così: ognuno impara con l'altro e per l'altro; ognuno diventa esperto di qualche cosa che non tiene per sé ma utilizza per la costruzione condivisa di una conoscenza a più alto livello.

L'emergenza contemporanea può essere riassunta nella necessità per la scuola di perseguire nuovi obiettivi di apprendimento (imparare per tutta la vita, saper pensare ad alto livello) e di comportamento (saper collaborare, saper ascoltare, saper lavorare per obiettivi, esercitare a guida delle proprie condotte forme di intelligenza relazionali ed etiche e non solo cognitive).

L'apprendimento cooperativo, però, ha un limite ed è quello che maggiormente scoraggia i docenti: richiede tempo, un tempo che spesso a scuola non c'è. Di qui l'idea di dilatare l'esperienza cooperativa e dialogica oltre il tempo scuola attraverso il *flip teaching*. Come è noto, l'insegnamento capovolto consente di svolgere a casa, mediante l'uso della tecnologia, il lavoro che tradizionalmente si svolge a scuola, per esempio l'accesso alle informazioni, l'analisi dei materiali indicati e messi a disposizione in piattaforma dal docente. Anche la *flipped classroom* ha i suoi vincoli e necessita dei seguenti prerequisiti:

- a) un LMS che possa essere installato, come Moodle, o cui si possa accedere liberamente e gratuitamente, come nel caso di Edmodo e Google Classroom;
- b) un insegnante che gestisca la piattaforma in qualità di amministratore;
- c) il possesso di competenze digitali di base da parte degli studenti;
- d) la possibilità di connettersi da casa alla rete da parte degli stessi;
- e) la motivazione di docenti e discenti a voler intraprendere un percorso nuovo, caratterizzato da complessità che, per gli uni, implica lavoro di progettazione, costruzione di materiali con l'uso delle tecnologie e gestione della piattaforma e, per gli altri, attività a domicilio tramite LMS su argomenti non ancora filtrati attraverso la mediazione didattica.

## 2. La costruzione del progetto

L'idea guida per la costruzione del progetto è, dunque, quella di una didattica integrata tra lezione frontale, *cooperative learning* e *flipped classroom*.

### 1. Prima fase (in aula, n. 1 + 3 h).

*Lezione frontale* sul tema *Dire la verità: una questione etica*. Il docente introduce l'argomento e lo propone agli studenti in forma problematica. Spiega il significato dei termini filosofici che usa; contestualizza i concetti che esprime riportandoli agli autori che cita e al loro contesto storico.

*Dialogo socratico* (*Leonard Nelson, 1921*): il dialogo inizia con una domanda posta dal docente a tutta la classe: “È sempre bene dire la verità?”. La domanda allude ad un concetto: “Che cos’è la verità?”, ma la risposta a questa domanda sarà costruita solo dopo l’indagine sull’esperienza personale e a seguito dell’incontro con il pensiero dei filosofi. L’invito agli studenti, dunque, è quello di ricordare storie personali di verità e di dare voce al ricordo utilizzando un tempo stabilito e uguale per tutti. È la fase in cui si esercita il pensiero mnestico e l’impegno reciproco del dire, dell’ascoltare, della costruzione di senso. Ogni narrazione, infatti, si sviluppa attraverso una breve descrizione dell’esperienza ed un rinvio di domande e risposte. L’insegnante invita poi gli studenti all’analisi razionale delle narrazioni, finalizzata a ricercare nelle narrazioni e considerazioni personali particolari elementi di universalità, attraverso la *comparazione*, la *selezione*, il *vaglio critico*, l'*astrazione*, la *concettualizzazione*. Si perviene quindi a una sintesi condivisa che è il vero obiettivo del dialogo. Essa è costruita sul consenso di tutti nei confronti di una definizione generale che tenga conto, superandole, delle opinioni, considerazioni, storie personali. La condivisione della sintesi è un primo momento del lavoro cooperativo che poi gli studenti svolgeranno senza la presenza dell’insegnante, il cui compito sarà quello di organizzare e monitorare il lavoro. Quanto emerso dal dialogo costituisce la precomprensione con la quale gli studenti affronteranno il lavoro individuale e l’incontro con il pensiero dell’Altro (questa volta lontano nello spazio e nel tempo) su questioni che nel corso del dialogo hanno avvertito personalmente, verso le quali si è, dunque, attivato un *interesse vitale*.

### 2. Seconda fase (in *flipped classroom*: all’alunno vengono assegnati 10 giorni di tempo per lo svolgimento della consegna).

Il *lavoro individuale* si sviluppa attorno alla visione e analisi del film *Non dire falsa testimonianza*, *Decalogo VIII* di Krzysztof Kieslowski. Gli studenti sono invitati a:

- a) visionare il film a domicilio;
- b) compilare la scheda di lettura predisposta dal docente (individuazione

degli eventi, dei cambiamenti e delle trasformazioni; analisi dei personaggi);

c) ricostruire il “caso etico” proposto dal film attraverso lo svolgimento di due test;

d) prepararsi per lo svolgimento di un *debate* sulle ipotesi risolutive del caso etico.

Questi i materiali di facilitazione del percorso:

a) la *scheda di lettura*, caricata in piattaforma, fornisce inizialmente alcune informazioni essenziali sul film che lo studente è invitato a visionare: titolo, regista, data di produzione, durata, genere, protagonisti, contesto storico e geografico di riferimento. A seguire, una breve sintesi della trama, già predisposta, consente di mettere a fuoco la tematica affrontata. Successivamente l’alunno si sofferma, seguendo gli indicatori forniti dalla scheda e compilando i campi corrispondenti, sui due personaggi principali, la docente di filosofia Zofia e la giornalista e traduttrice Elzbieta. Le informazioni raccolte riguardano l’età e la professione delle protagoniste, gli eventi che le hanno fatte incontrare nel passato e nel presente, le trasformazioni del contesto storico, la personalità e il vissuto delle due donne, i cambiamenti che si verificano in entrambe dopo il loro incontro e i chiarimenti sulle vicende intercorse.

b) *due test* cui è affidata la ricostruzione del caso “etico” proposto dal film: un test è di tipo *vero-falso* e l’altro è a scelta multipla; entrambi sono costruiti dal docente e caricati in piattaforma. Lo studente è invitato a svolgerli. Attraverso il primo è guidato a ricostruire gli eventi narrati nel film; tramite il secondo è invitato a mettere a fuoco le motivazioni che hanno portato Zofia e il marito a scegliere di «non dire falsa testimonianza». La domanda a cui perviene è: “quali sono le conseguenze etiche della loro scelta?”.

c) una *terza scheda* pone le premesse per l’organizzazione in classe di un *debate*. Essa è articolata in due parti. La prima, a carattere tecnico, illustra le caratteristiche del *debate* (organizzazione di due squadre e una giuria), le fasi e i tempi a disposizione (tre argomentazioni presentate a turno da tre diversi *speaker* delle due squadre a sostegno della propria tesi, con possibilità di confutare quelle della squadra avversaria dopo una breve preparazione in gruppo). La seconda presenta l’argomento del *debate*: la scelta compiuta da Zofia e il marito risulta etica o no? Le due squadre assumeranno l’uno o l’altro punto di vista preparando argomenti la cui coerenza logica sarà valutata dalla giuria, assieme alla proprietà linguistica manifestata dagli *speaker* e all’efficacia del lavoro collaborativo di squadra.

3. Terza fase (in aula, *cooperative learning*: 2h per la socializzazione e il *debate*, 2h per il lavoro di gruppo e la scrittura cooperativa).

La prima parte del lavoro in classe è dedicata alla socializzazione di quanto svolto a distanza e attraverso la piattaforma. In quella fase gli studenti hanno affrontato un compito individuale, il cui esito è il presupposto per quanto svolgeranno insieme in classe. Il lavoro individuale è condizione necessaria di ogni lavoro di gruppo e garanzia dell'esercizio della responsabilità personale. In aula si procede con la discussione del film, a partire dalle schede di lettura compilate a domicilio, con la correzione dei testi e la messa a fuoco del caso etico che esso propone.

La seconda parte è occupata dalla organizzazione del *debate* durante il quale le argomentazioni e confutazioni esposte dalle due squadre vengono annotate da tre segretari: uno per ogni squadra e il terzo della giuria. Segue il confronto sugli esiti del *debate* e la riflessione sulla tesi che secondo la giuria è risultata meglio argomentata.

Dopo l'esercitazione sul caso specifico posto dal film, la terza parte del lavoro riporta gli alunni alla questione generale di partenza. L'insegnante forma 6 gruppi. Tutti sono impegnati a dare il loro contributo alla soluzione del problema generale individuando al suo interno tre sottoquestioni. A mo' di esempio indichiamo le seguenti e i testi di riferimento per il lavoro cooperativo:

- a) *Che cos'è la verità?*: lettura ed analisi da I. Kant, *Critica della ragion pura*, Parte II, *Introduzione* in *Grande Antologia Filosofica* (1971, pp. 218-20).
- b) *Che cosa significa dire la verità?*: lettura ed analisi del testo *Che cosa significa dire la verità?*, pubblicato in appendice a Bonhoeffer (1992, pp. 308-14).
- c) *Dire la verità ad ogni costo oppure mentire per risparmiare a qualcuno una sofferenza: quali sono le risorse umane per sciogliere questo nodo etico?*: lettura e analisi del testo *Panegirico di Abramo* in Kierkegaard (1995, pp. 192-201).

Ogni sottoquestione è affidata a due gruppi, ciascuno dei quali in una prima fase lavora da solo e poi confronta l'esito del proprio lavoro con il gruppo che ha lavorato alla sua medesima sottoquestione. I gruppi, a due a due, producono un testo cooperativo. Quest'ultimo si avvale degli esiti della scrittura individuale che il gruppo esamina e dalla quale astrae concetti comuni e condivisi (applicando nell'ambito del gruppo la procedura già appresa nell'ambito del dialogo socratico). I tre testi che ne derivano sono socializzati e discussi nel gruppo classe.

4. Quarta fase (in modalità *blended*: 2h più 3-4h per l'elaborato scritto).

*Verifica degli apprendimenti, valutazione ed autovalutazione* attraverso l'accertamento delle seguenti competenze:

- *problematizzazione* (capacità di riconoscere e porre problemi, di ipotizzare soluzioni);

- *argomentazione* (capacità di strutturare in forma logica e sequenziale un discorso per sostenere o confutare una tesi);
- *introspezione e attualizzazione* (capacità di ricondurre al proprio personale vissuto i temi trattati e di riconoscere la fonte culturale ed esperienziale dei propri atteggiamenti e comportamenti).

Il docente propone tre diversi tipi di elaborati:

- a) un testo scritto, da svolgere individualmente in classe, utilizzando una delle seguenti tre forme della comunicazione filosofica: dialogo, diario, saggio, attraverso il quale ripercorrere il percorso di lavoro, la questione etica affrontata e le soluzioni proposte;
- b) un compito di realtà, caricato in piattaforma e svolto individualmente a casa, socializzato successivamente in classe a piccoli gruppi e poi in assemblea. Il caso posto è “Giusto e sbagliato” (cfr. Nagel, 2009) in cui si suppone che un bibliotecario, addetto a controllare la restituzione dei libri da parte degli utenti in sala, riceva la proposta da parte di un suo amico di poter portar via di nascosto un volume in consultazione difficile da reperire, che egli desidera possedere. Assumendo il punto di vista del bibliotecario, l'alunno è invitato ad indicare come agirebbe e sulla base di quali considerazioni;
- c) un questionario di autovalutazione caricato anch'esso in piattaforma, la prima parte del quale viene svolta individualmente a casa, la seconda cooperativamente in piccoli gruppi in classe, con discussione finale moderata dall'insegnante. Esso chiede ai ragazzi di valutare le varie fasi del percorso di lavoro, indicandone i punti di forza e di debolezza, con relativa motivazione; l'efficacia della metodologia di *cooperative learning* utilizzata; l'impatto che l'attività ha avuto in termini sia di apprendimento sia di interiorizzazione di quanto analizzato e condiviso; le domande che alla fine del lavoro rimangono aperte e sono quindi suscettibili di ulteriore investigazione.

### 3. Conclusione

Le fasi e i contenuti del percorso sopra illustrato si riferiscono a un modulo di filosofia che approfondisce i temi curricolari dei licei o, in alternativa, che arricchisce l'offerta formativa in indirizzi di studio ove la filosofia non sia materia curricolare. Ciò che dell'esperienza qui presentata può essere trasferibile è la modalità *blended* di didattica filosofica che persegue l'obiettivo dell'*economicità* (guadagnare tempo), dell'*ampliamento delle occasioni di apprendimento* (in presenza e a distanza), dell'*introduzione di strategie di lavoro cooperativo*. È la modalità di integrazione didattica, dunque, che può essere utilizzata, anche con contenuti diversi, scelti secondo i criteri della progettazione educativa e didattica dei singoli

docenti, dei dipartimenti o dei consigli di classe. In ogni caso, prevedendo la scansione oraria un monte orario di quattordici ore, comprensive della produzione finale del testo filosofico, la proposta è di dedicare all'esperienza due-tre ore settimanali dell'orario curricolare in un arco temporale di sei settimane, compatibile con il tempo scuola a disposizione del docente di storia e filosofia.

### **Nota bibliografica**

- Aa. Vv. (1971), *Grande Antologia Filosofica*, Marzorati, Milano, vol. xvii.  
BONHOEFFER D. (1992), *Eтика*, Bompiani, Milano (1 ed. 1969).  
KIERKEGAARD S. (1995), *Timore e Tremore* [1843], in Id., *Opere*, Piemme, Casale Monferrato, pp. 192-201.  
NAGEL T. (2009), *Una brevissima introduzione alla filosofia*, il Saggiatore, Milano.

